

Enrico Rolle, esperto di ingegneria ambientale vicino a Galletti

Acqua, individuato il super-commissario per la depurazione

Tre infrazioni Ue in corso, due condanne: interventi per 1,8 miliardi di euro per evitare le sanzioni (in arrivo la prima da 62 milioni, a regime 126 all'anno)

DI ALESSANDRO ARONA E GIUSEPPE LATOUR

Il governo ha celebrato la Giornata mondiale dell'acqua, il 22 marzo, scegliendo il Commissario straordinario per la depurazione - previsto dal decreto legge 243/2016 - nella persona di Enrico Rolle, professore ordinario alla Sapienza di ingegneria ambientale, da anni super-consulente del Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti ma anche dell'Enea e di Invitalia. Profondo conoscitore, inoltre, del mondo della depurazione al Sud.

Tutta la precedente rete dei commissari Sblocca-Italia sui depuratori, spesso funzionari o assessori regionali, decadrà, e Rolle avrà super poteri e una contabilità speciale che ingloberà tutte le risorse messe sul piatto finora, a partire dagli 1,8 miliardi della delibera Cipe n. 60 del 2012.

IL NODO DEPURATORI

I dati raccolti dal Blue Book di Utilitalia fanno il punto sullo stato delle infrastrutture idriche. Il 97,7% della popolazione è coperta dal servizio acquedotto (con dati regionali simili), il 93,4% da servizio di fognatura (più basso al Centro Italia, 91%), solo l'88,9% beneficia di impianti di depurazione. Ancora più significativi, per la depurazione (visto che si tratta di un servizio all'ambiente, e non ai cittadini), i dati sul "carico trattato": il 21,5% delle acque reflue in Italia non vengono trattate, con forte disparità tra il Nord (15,1%), il Centro (18,9%) e il Sud (31,4%).

Ben si spiegano dunque le tre procedure di infrazione in corso a carico dell'Italia per mancato rispetto della direttiva 91/271 sul trattamento delle acque reflue urbane: le prime due (2010 e 2013) già giunte a condanna, e il Parere motivato 2059/2014 in istruttoria. A regime l'Italia rischia di pagare 126 milioni di euro all'anno di sanzioni.

La sentenza di condanna del 19 luglio 2012 per la causa C-565/2010 ha individuato 109 agglomerati non conformi sopra i 15mila abitanti, di cui 29 hanno sanato la loro situa-

zione. Per gli altri la Corte di Giustizia Ue ha già inviato alla Commissione una richiesta di prima sanzione per 62,7 milioni di euro. Per sanare questa situazione il Commissario dovrà far realizzare 122 interventi per un valore di 1,67 milioni di euro, attualmente previsti tra quest'anno e il 2024.

Per la Causa C-85/2013 la sentenza della Corte Ue è del 10 aprile 2014, e riguarda 41 agglomerati sotto i 15mila abitanti (di cui 7 sanati), sui quali sono previsti 28 interventi per 130,8 milioni.

Oltre agli 1,8 miliardi della vecchia (e inattuata) delibera Cipe 60/2012, nei Patti per il Sud, firmati nel 2016 con Regioni e Città metropolitane del Sud, il governo Renzi ha stanziato altri 3,5 miliardi per il trattamento delle acque a valle (collettamento e depurazione) e altri 600 milioni nel Piano Ambiente con i fondi Fsc.

IL RAPPORTO ISTAT-ISPRA

Nel 2015 è andato disperso il 38,2% dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di provincia (dal 35,6% del 2012). La perdita giornaliera reale, al netto degli errori di misurazione e degli allacciamenti abusivi, ammonta a circa 50 m3 per ciascun chilometro delle reti di distribuzione: un volume che, stimando un consumo medio di 89 m3 annui per abitante, soddisferebbe le esigenze idriche di un anno di 10,4 milioni di persone.

Quelli appena citati sono alcuni dei dati forniti il 22 marzo dall'Istat (in collaborazione con l'Ispra, Ministero dell'Ambiente) nell'ambito della Giornata mondiale dell'acqua. Nel 2016 il 9,4% delle famiglie italiane lamenta un'erogazione irregolare dell'acqua nelle abitazioni, una percentuale comunque in diminuzione rispetto al 2002 (14,7%), ma che assume ancora valori pari a 37,5% in Calabria, 29,3% in Sicilia e 17,9% in Abruzzo.

Migliora il giudizio delle famiglie sull'erogazione d'acqua nelle loro abitazioni. La quota che lamenta irregolarità nel servizio, pur in leggero aumento nell'ultimo anno, passa dal

14,7% nel 2002 al 9,4% nel 2016. Il problema è maggiormente segnalato dalle famiglie residenti in Calabria (37,5%) e in Sicilia (29,3%). Sono alcuni dei dati forniti dall'Istat.

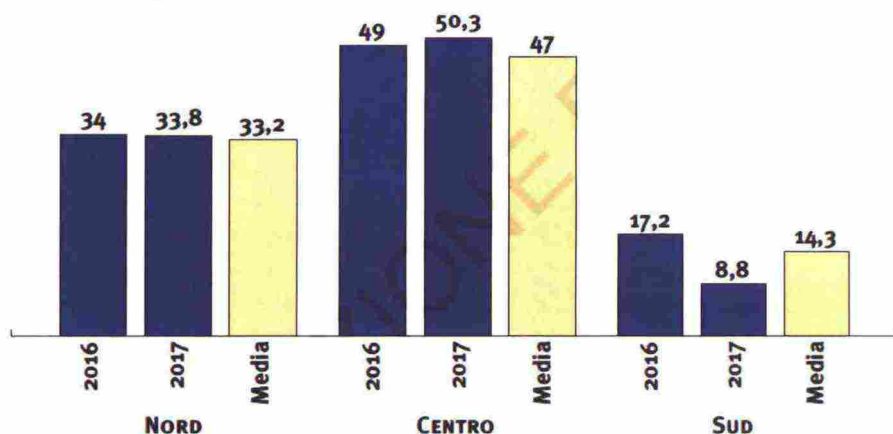
Anche la quota di famiglie che dichiara di non fidarsi a bere acqua di rubinetto è in discesa, anche se rimane rilevante: si è passati dal 40,1% nel 2002 al 29,9% nel 2016. Tale sfiducia è ancora molto elevata nelle regioni

del Mezzogiorno e raggiunge il 63% in Sardegna, il 57% in Sicilia, il 46,5% in Calabria e il 35,1% in Molise; unica eccezione la Basilicata, dove è al 16,2%. Al Centro, la percentuale più alta si registra in Toscana (38,9%); risulta trascurabile, invece, nelle province autonome di Bolzano (2,7%), Trento (3,7%) e in Valle d'Aosta (7,4%). ■

INVESTIMENTI PRO-CAPITE PROGRAMMATI

Quota da tariffa

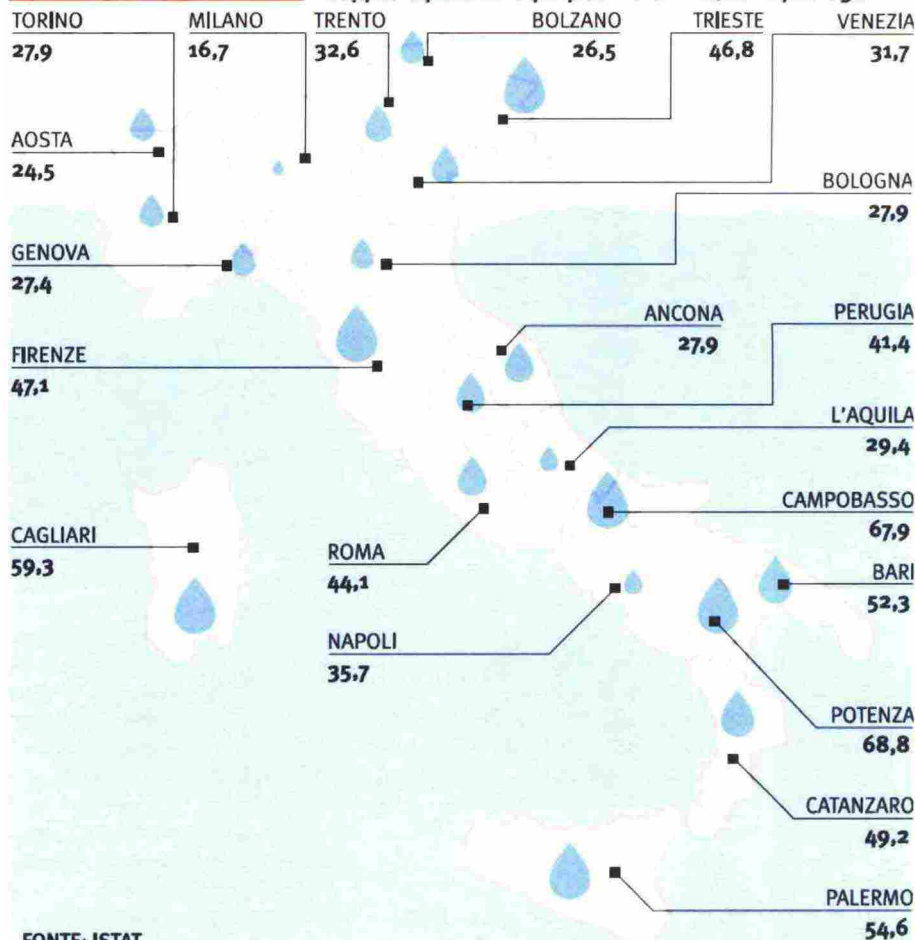
■ Medie 2014-2017



Fonte: Elaborazione Utilitatis

PERDITE IDRICHE

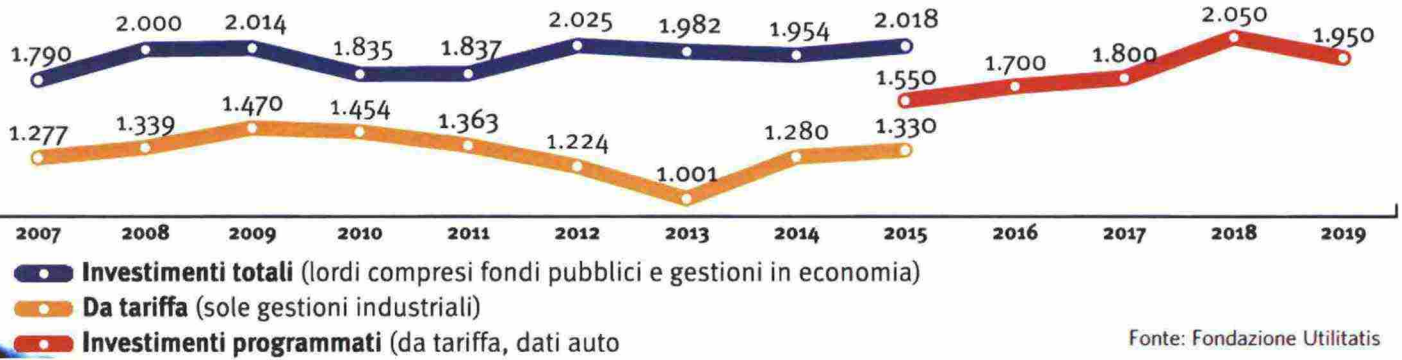
Rapporto perdite/acqua potabile in rete, nei capoluoghi



FONTE: ISTAT

VERSO I DUE MILIARDI DI EURO

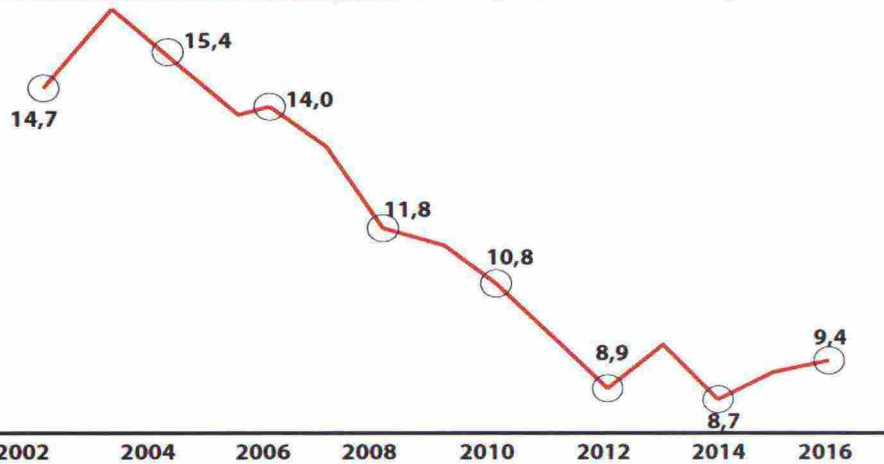
Investimenti idrici in milioni di euro, effettivi fino al 2015, programmati nel 2016-2019



■ L'inversione di tendenza sugli investimenti nel settore idrico non è eccezionale, ma c'è. L'ultimo dato certo è del 2015, e segnala un +33% sulla parte coperta da tariffa, rispetto al record negativo del 2013, e in base ai programmi di investimento monitorati dall'Autorità di settore si può stimare 1,5 miliardi di spesa effettiva nel 2016, con piani che prevedono di arrivare a due miliardi di euro nel 2018/2019. Il Sud però non c'è in tutto questo (escluse Sardegna e Puglia, dove operano i gestori "quasi" unici **Abbanoa** e **Acquedotto Pugliese**). Nei piani di investimento dei gestori per il 2014-2017 sono previsti al Nord investimenti per 33 euro medi per abitante, al Centro per 47 euro, al Sud solo 14,3.

EROGAZIONE IRREGOLARE

Famiglie che lamentano irregolarità. %



Fonte: Istat

